

Sono uscite dagli argini dopo i nubifragi le acque del Panaro e del torrente Tiepido

UN METRO D'ACQUA COPRE IL MODENESE

Allagati cinquemila ettari di campagne, centinaia di case, fabbriche, strade, due popolosi quartieri del capoluogo - Con mezzi anfibi salvate 350 persone - Il pronto intervento del Comune e della Regione Emilia - La responsabilità del governo centrale - Due torrenti straripano nell'empolese



MODENA — Così si presentava ieri un quartiere allagato del capoluogo

Il governo chiamato in causa

Oggi alla Camera risposte al PCI sulla giustizia

Alla commissione competente il ministro riferisce sullo stato delle carceri e sulla organizzazione giudiziaria

Oggi il ministro della Giustizia, Zagari, alla competente commissione della Camera riferirà in risposta a interrogazioni parlamentari e soprattutto a una risoluzione del gruppo comunista, sulla situazione delle carceri e sui gravi problemi dell'organizzazione della giustizia in generale. La risoluzione dei deputati del PCI, dopo un'ampia premessa in cui si ricordano il massiccio esodo di cancellieri con conseguente carenza degli organi e l'ulteriore allungamento del «già intollerabili tempi processuali», e si deplora che l'amministrazione della giustizia, benché esistano leggi e provvedimenti non sia stata adeguata e ristrutturata, impegna il governo a adeguare con immediatezza le strutture e gli uffici alle esigenze di una moderna e democratica organizzazione della giustizia e del rispetto del principio costituzionale.

personale e disponendo rapidi provvedimenti per l'adeguamento degli organi». Non si tratta solo, in sostanza, di accelerare al massimo la predisposizione degli strumenti per l'afflusso del cancellieri (previsto dal recente decreto del governo), ma anche di dare attuazione a leggi da tempo esistenti quali la ristrutturazione del ministero e degli uffici, l'assunzione di 4 mila conduttori dattilografi, e via dicendo. Oltre a questi problemi, due interrogazioni comuniste, di cui, come la risoluzione, è primo firmatario il compagno Cocca, pongono molteplici quesiti sulla situazione delle carceri sui suoi drammatici sviluppi fra luglio e agosto, i cui riflessi a livello giudiziario si stanno avendo in questi giorni con la chiamata in causa fra l'altro, ai fini della determinazione delle responsabilità, del direttore generale Manca, «indiziato di reato».

Era stato accusato per la morte di un missino

SCARGERATO A REGGIO IL COMPAGNO ROSSI

La concessione della libertà provvisoria - Il suo arresto avvenuto in seguito alle provocatorie manovre dei fascisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26.

Con una ordinanza del giudice istruttore dottor Brenno Galli e su conforme parere della Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, è stata ordinata la scarcerazione del compagno Antonio Rossi in applicazione della recente legge che consente l'adozione della libertà provvisoria anche nei casi di emissione obbligatoria del mandato di cattura. Dopo ben 57 giorni di detenzione, il compagno Rossi — tratto in arresto sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale in relazione alla morte del missino Santostefano che, assieme ad altri gruppetti di missini, aveva inscenato una continua e grave provocazione contro una manifestazione sul carovita, indetta dal nostro partito, ha potuto rivedere la moglie, i suoi tre figli, una piccola folla di amici e compagni. L'attuale provvedimento precede di alcuni giorni i risultati finali della perizia necropsica effettuata dai professori Farone ed Ortese sul cadavere del Santostefano. Allo stato attuale dell'istruttoria non è stata più ritenuta necessaria la permanenza in carcere del compagno Rossi, finito in galera per la deposizione del brigadiere di pubblica sicurezza Arezzo, coinvolto dal caporione missino Ciccio Franco in una «testimonianza» che è stata violata del segreto istruttorio e che inquina —

Le acque del fiume Panaro e del torrente Tiepido uscite dagli argini nei cinquemila ettari di terreno agricolo, centinaia di abitazioni, fabbriche e strade. Nel capoluogo il popoloso quartiere Modena Est è stato sommerso da oltre un metro di acqua: sono rimaste bloccate 150 aziende artigiane e industriali ed oltre 1800 famiglie hanno avuto la casa allagata. L'alluvione si è estesa poi verso i comuni di Castelfranco. In alcune zone il livello delle acque ha superato i

dieci miliardi, ma i danni subiti soltanto in questi giorni sono già di gran lunga superiori a questa cifra. Gli enti locali, oltre a non averne la competenza, non hanno nemmeno le possibilità finanziarie per compiere gli interventi necessari. Il governo è stato direttamente chiamato in causa per fare fronte alle necessità più urgenti. Da esso non è venuta ancora alcuna risposta e si è così determinata una situazione di estrema pericolosità che costituisce una continua minaccia alla vita stessa della popolazione oltre che alla sua economia.

Intanto la Regione Emilia-Romagna è intervenuta tempestivamente, autorizzando i propri uffici a predisporre provvisoriamente per complessivi 300 milioni di lire. Le opere, da appaltare anche nel giro di poche ore, riguardano il ripulimento di strade comunali e provinciali, ponti lesionati o la costruzione di ponti provvisori. In provincia di Reggio Emilia l'agricoltura ha subito i danni maggiori. A Ferrara da domenica a oggi sono caduti ben 90 millimetri d'acqua. I vigni delimitati da canali di irrigazione sono intervenuti per sgomberare ed i tra scantinati e garage privati allagati. Allagamenti di decine di ettari e dei piani terreni di molte altre zone agricole nella zona della partecipazione agraria di Cento e a San Bartolomeo in Bosco. Risultano colpiti soprattutto le piccole proprietà contadine. A Bondeno, nell'alto Ferrarese, un canale collettore delle acque consortili ha superato gli argini a Nonantola.

Lo straripamento del torrente Streda e Vincio ha allagato stamane alcune zone del comune di Cerreto Guidi, nell'Empolese. Il primo torrente ha inondato alcune località del comune di Vinci, mentre il secondo ha allagato la frazione di Lazzeretto, dove si trovano una cinquantina di case e tre stabilimenti industriali, per la produzione di calze, scarpe e scatole. In particolare nella casa di Lazzeretto si è formato un lago del diametro di circa 500 metri. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco di Firenze e di Empoli.

L'opera di soccorso si protrarrà ininterrottamente da oltre 24 ore con il generoso contributo di centinaia di cittadini. Con mezzi anfibi sono state prelevate da case rimaste isolate 350 persone. Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Bologna è stato interrotto alle prime ore del mattino. Anche numerose strade provinciali e comunali sono rimaste bloccate. Presso il municipio è entrato in funzione un centro per il coordinamento degli aiuti alle famiglie disastrate; nel quartiere Modena Est il consiglio di quartiere ha provveduto a distribuire pane e latte mentre altri generi alimentari sono stati forniti, con mezzi anfibi, alle famiglie rimaste nelle case rurali. Anche in numerosi altri centri della provincia la pioggia ha provocato seri danni, particolarmente nell'Appennino si registrano smottamenti, frane allagamenti. A Pavullo, nel Frignano, le acque straripate da un canale hanno invaso due fabbriche di ceramiche e numerose abitazioni. La situazione della città e della provincia è stata presa in esame ieri sera dal consiglio comunale di Modena. Il sindaco, compagno Germano Bulgarelli, dopo avere informato i consiglieri sugli sviluppi della situazione ha sottolineato come le denunce presentate da anni dalla amministrazione e dalle forze democratiche abbiano trovato pesante conferma dal nuovo straripamento del fiume. Fra gli interventi prioritari per far fronte alle alluvioni che si ripetono con un ciclo annuale figura la realizzazione delle casse di espansione, cioè la individuazione di aree a monte di Modena, nelle quali raccogliere e trattenere una grande quantità di acqua per alleggerire la portata dei fiumi Secchia e Panaro. Inoltre sono prestate anche opere per la pulizia degli alvei. Le richieste avanzate dai comuni e dalle organizzazioni democratiche per compiere questi primi interventi sono rimaste inascoltate.

La spesa per realizzare le opere indicate si aggira sui

dieci miliardi, ma i danni subiti soltanto in questi giorni sono già di gran lunga superiori a questa cifra.

Gli enti locali, oltre a non averne la competenza, non hanno nemmeno le possibilità finanziarie per compiere gli interventi necessari. Il governo è stato direttamente chiamato in causa per fare fronte alle necessità più urgenti. Da esso non è venuta ancora alcuna risposta e si è così determinata una situazione di estrema pericolosità che costituisce una continua minaccia alla vita stessa della popolazione oltre che alla sua economia.

Intanto la Regione Emilia-Romagna è intervenuta tempestivamente, autorizzando i propri uffici a predisporre provvisoriamente per complessivi 300 milioni di lire. Le opere, da appaltare anche nel giro di poche ore, riguardano il ripulimento di strade comunali e provinciali, ponti lesionati o la costruzione di ponti provvisori.

In provincia di Reggio Emilia l'agricoltura ha subito i danni maggiori. A Ferrara da domenica a oggi sono caduti ben 90 millimetri d'acqua. I vigni delimitati da canali di irrigazione sono intervenuti per sgomberare ed i tra scantinati e garage privati allagati. Allagamenti di decine di ettari e dei piani terreni di molte altre zone agricole nella zona della partecipazione agraria di Cento e a San Bartolomeo in Bosco. Risultano colpiti soprattutto le piccole proprietà contadine. A Bondeno, nell'alto Ferrarese, un canale collettore delle acque consortili ha superato gli argini a Nonantola.

Lo straripamento del torrente Streda e Vincio ha allagato stamane alcune zone del comune di Cerreto Guidi, nell'Empolese. Il primo torrente ha inondato alcune località del comune di Vinci, mentre il secondo ha allagato la frazione di Lazzeretto, dove si trovano una cinquantina di case e tre stabilimenti industriali, per la produzione di calze, scarpe e scatole. In particolare nella casa di Lazzeretto si è formato un lago del diametro di circa 500 metri. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco di Firenze e di Empoli.

L'opera di soccorso si protrarrà ininterrottamente da oltre 24 ore con il generoso contributo di centinaia di cittadini. Con mezzi anfibi sono state prelevate da case rimaste isolate 350 persone. Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Bologna è stato interrotto alle prime ore del mattino. Anche numerose strade provinciali e comunali sono rimaste bloccate. Presso il municipio è entrato in funzione un centro per il coordinamento degli aiuti alle famiglie disastrate; nel quartiere Modena Est il consiglio di quartiere ha provveduto a distribuire pane e latte mentre altri generi alimentari sono stati forniti, con mezzi anfibi, alle famiglie rimaste nelle case rurali.

Anche in numerosi altri centri della provincia la pioggia ha provocato seri danni, particolarmente nell'Appennino si registrano smottamenti, frane allagamenti. A Pavullo, nel Frignano, le acque straripate da un canale hanno invaso due fabbriche di ceramiche e numerose abitazioni. La situazione della città e della provincia è stata presa in esame ieri sera dal consiglio comunale di Modena. Il sindaco, compagno Germano Bulgarelli, dopo avere informato i consiglieri sugli sviluppi della situazione ha sottolineato come le denunce presentate da anni dalla amministrazione e dalle forze democratiche abbiano trovato pesante conferma dal nuovo straripamento del fiume. Fra gli interventi prioritari per far fronte alle alluvioni che si ripetono con un ciclo annuale figura la realizzazione delle casse di espansione, cioè la individuazione di aree a monte di Modena, nelle quali raccogliere e trattenere una grande quantità di acqua per alleggerire la portata dei fiumi Secchia e Panaro. Inoltre sono prestate anche opere per la pulizia degli alvei. Le richieste avanzate dai comuni e dalle organizzazioni democratiche per compiere questi primi interventi sono rimaste inascoltate.

La spesa per realizzare le opere indicate si aggira sui

Al comune di Enna

Arrestato il capo dell'ufficio tecnico

ENNA, 26 (B.M.)

L'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Enna, Vincenzo Buscemi, è stato arrestato insieme a un imprenditore edile, Antonio Murgano, in seguito al mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica. I due sono accusati di truffa aggravata e convocati per avere denunciato e riscosso somme per lavori non eseguiti nell'edificio di scuole elementari del vicino Comune di Calascibetta.

L'ingegnere Buscemi è inoltre accusato di falsità per avere, nella sua qualità di direttore dei lavori, firmato i certificati dello stato di avanzamento dei lavori. Nessun provvedimento è stato preso invece, e la cosa sorprende molto, nei confronti dei responsabili del Genio civile e del sindaco di Calascibetta che questi certificati dovevano esaminare e vistare. Le indagini che hanno portato al clamoroso arresto del Buscemi, che il 22 maggio scorso era già stato sentito da un altro magistrato che indaga sulle vicende del piano regolatore di Enna, si sono iniziate e concluse nel giro di una settimana. La Procura è intervenuta in seguito a esposti presentati dal responsabile dell'Ufficio tecnico di Calascibetta. Lo stesso Procuratore compì un sopralluogo e ordinava la disposizione dei lavori e la nomina di un perito al quale sono bastati solo due giorni per constatare responsabilità talmente evidenti da indurre il magistrato a spiccare il mandato di cattura. Buscemi aveva eseguito alcune modifiche al piano regolatore ed era stato posto sotto accusa dal PCI per le sue malfeatte.



GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

Comunicazione del Presidente Merzagora agli Azionisti

Il Presidente della Compagnia, senatore a vita Cesare Merzagora, ha inviato in questi giorni agli azionisti la consueta comunicazione illustrativa dei risultati dell'attività mondiale del Gruppo nel 1972 e dell'andamento del primo semestre dell'esercizio in corso. Il senatore Merzagora scrive:

Egregio Azionista,

i dati di maggiore rilievo che vorrei sottolineare in quest'occasione (e già forniti all'Assemblea di giugno soltanto in una cifra di sommaria e globale anticipazione) sono quelli del bilancio consolidato del Gruppo Generali per il 1972, immagine eloquente dell'ampiezza e dello sviluppo poderoso e progressivo della Compagnia anche a livello internazionale. Le seguenti cifre (con accanto le percentuali relative all'aumento sul 1971) ne sono la più chiara dimostrazione:

-premi	L. 742 miliardi	(+ 14,9%)
-riserve tecniche	> 1.322	(+ 15,1%)
-patrimonio immobiliare	> 470	(+ 25,1%)
-titoli e prestiti garantiti	> 843	(+ 11,4%)
-disponibilità presso casse e banche	> 82	(+ 11,6%)
-reddito degli investimenti	> 77	(+ 11,6%)
-capitali assicurati nel ramo Vita	> 8.354	(+ 14,9%)

Dai risultati del Gruppo quali compaiono nel bilancio consolidato emergono utili complessivi superiori del 22,5% a quelli del precedente esercizio. Si è così confermata quella tendenza che ha consentito — in un anno assai difficile quale è stato il 1972 — di accrescere il dividendo distribuito dalla Casa Madre agli azionisti.

Del monte premi di 742 miliardi i due terzi circa provengono dal lavoro sui mercati esteri ed il rimanente dal lavoro italiano. La quota-parte degli affari Vita è pari al 30%; nell'ultimo 70% dei rami Danni la R.C. Auto italiana (notoriamente pesantissima per tutti) figura per 74 miliardi.

Il Gruppo Generali si conferma così al secondo posto nell'Europa continentale e di certo al primo per struttura ed interessi pluri-nazionali: concorrono infatti a formare il bilancio consolidato — come Le è noto — oltre alle Generali 30 compagnie figlie operanti in 50 Paesi di tutti i continenti. Di queste compagnie le Generali detengono la maggioranza assoluta. Ove si volesse tener conto anche delle compagnie associate — nelle quali le Generali hanno soltanto quote di maggioranza relativa o di consistente minoranza — bisognerebbe aggiungere altri 270 miliardi di lire, corrispondenti ai premi incassati sempre nel 1972 da queste imprese. Il totale dei premi raccolti dalle Generali e dalle società affiliate ed associate supererebbe quindi i 1.000 miliardi di lire.

Le tensioni inflazionistiche sviluppatesi sul mercato interno ed il perdurante aumento del costo del lavoro in Italia (con l'onere connesso e pesantissimo delle anzianità pregresse) rappresentano anche per la nostra impresa un aggravio di particolare consistenza. Soltanto la solida struttura della Compagnia e del Gruppo e l'ampia ripartizione delle nostre voci attive ci consentono di affrontare con sicura tranquillità le travagliate vicende che hanno caratterizzato nel 1973 il sistema monetario internazionale, ed in particolare quello italiano.

Nei primi sei mesi del 1973 il lavoro svolto dalle Generali in Italia ed all'estero — considerando fissi i cambi del 31 dicembre 1972 — è progredito con ritmo positivo raggiungendo un tasso di aumento degli affari diretti ed indiretti pari al 17,1% ed un incasso premi complessivo di 200 miliardi.

Di rilievo appare anzitutto lo sviluppo del ramo Vita, il quale già lo scorso esercizio aveva registrato in Italia nel lavoro diretto indici d'incremento superiori a quelli del mercato e quest'anno ha ulteriormente accentuato il proprio passo (+ 13,6% con 27 miliardi d'incasso in cifra assoluta). Va sottolineato che il ramo Vita procede particolarmente bene all'estero (+ 34,8%), con risultati produttivi di grande consistenza sui mercati austriaco e tedesco. L'indice d'aumento per

Documento al processo contro «L'Orca»

Nota su legami fra la mafia e la famiglia di Scaglione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26

Una indagine riservata su eventuali legami del procuratore della repubblica di Palermo, dottor Pietro Scaglione, o di suoi familiari, con ambienti mafiosi, era stata sollecitata dalla procura generale della Repubblica un anno prima che il dottor Scaglione venisse assassinato. Lo si è appreso questa mattina davanti al tribunale di Genova dove era in corso una udienza del processo per diffamazione a mezzo stampa, nei confronti di alcuni giornalisti del quotidiano «L'Orca» di Palermo.

Esattamente il 24 marzo del 1970, il procuratore generale dottor Antonio Barcellona, aveva chiesto all'allora comandante della legione dei carabinieri di Palermo, generale Carlo Alberto Della Chiesa, informazioni riservatissime su questa vicenda. Il generale Della Chiesa aveva risposto di non poter accedere alla richiesta, in quanto si trattava di un magistrato e che pertanto l'indagine doveva essere condotta da un altro magistrato, né di poter sottoscrivere l'eventuale relazione. Poteva però fornire i dati di fatto, acquisibili da documenti e informazioni relative ai familiari.

Ed è per l'appunto la nota che, recapitata questa mattina direttamente da un ufficiale dei carabinieri al presidente del tribunale, dottor De Luca, è stata letta nel corso dell'udienza. Si è così appreso che da voci ufficiose, il rapporto dei carabinieri forgiato di Agrigento aveva esaminato l'eventualità di applicare provvedimenti nell'ambito della azione antimafia, al padre, allo zio e al genero del dottor Scaglione. Altri parenti avevano avuto vicissitudini giudiziarie. Uno zio della sorella di Scaglione era stato condannato all'ergastolo per concorso in duplice omicidio. Si era rifugiato negli USA a quanto pare sotto falso nome.

Il rapporto riferisce poi di alcune amicizie del procuratore Scaglione. Nel 1942, quando era pretore a Palermo, fu uno dei testimoni alle nozze di Bertolino, indicato come legato ad ambienti mafiosi. Padrino del figlio del procuratore ucciso fu Pietro Longo, in merito al quale, era negli USA, negli anni '20-'30, dove la sua famiglia era legata ad Al Capone e Frank Coppola. Nel '29 tornò in Italia ricco a milioni (allora). Suo padre restato negli USA fu assassinato nel 1931.

Mi è gradito inviarLe i migliori saluti. Cordialmente
Cesare Merzagora